LEOPOLDO CASSESE

LA " SOCIETAS MEDICORUM „ DI SALERNO E I TRATTATI DI MEDICINA DEI SECOLI XI-XIII

CONTRIBUTO ALLO STUDIO
DEI MANOSCRITTI UNIVERSITARI DEL MEDIOEVO

BERAGLIA-REGGIANI - SALERNO

LEOPOLDO CASSESE

LA " SOCIETAS MEDICORUM „ DI SALERNO E I TRATTATI DI MEDICINA DEI SECOLI XI-XIII

CONTRIBUTO ALLO STUDIO
DEI MANOSCRITTI UNIVERSITARI DEL MEDIOEVO

BERAGLIA-REGGIANI - SALERNO

Il potente soffio di vita intellettuale che, dopo aver raggiunto le sfere laiche, generò nel secolo XII un nuovo corso della cultura europea, impresse anche – e non poteva essere altrimenti – una caratteristica nuova alla struttura degli strumenti di diffusione del sapere.

Nel periodo precedente i codici ebbero prevalentemente carattere liturgico; ma da allora in poi, come la cultura cominciò a lasciare l'umbratile mondo dei chiostri, e a diffondersi in più vasto campo ed in più larghi strati sociali, i libri, oltre ad assumere un novello contenuto, presero, moltiplicandosi, anche una veste meno ricercata e meno costosa.

A codesta rinascita culturale, come si sa, diedero un forte impulso le grandi Università, le quali, disciplinando la loro nascente ed impetuosa attività secondo criteri organizzativi adatti ai nuovi tempi e alle nuove esigenze, costituirono la più originale caratteristica del meraviglioso movimento di idee.

Il codice non è più espressione di un'esigenza singolare, che attinge valore a determinate aspirazioni di carattere strettamente spirituale ed ascetico; non porta più nella composizione, negli abbellimenti artistici, il crisma dello scrittoio di un cenobio, dove solitari uomini di gusto hanno affinata la loro sensibilità estetica nella contemplazione di una natura trasumanata in evanescenti forme ideali; ma si avvia a diventare il risultato di una attività svolta in collaborazione, e quindi, nel campo librario, un prodotto commerciale, in serie, a cui sono interessati *scriptores*, *alluminatores* e *ligatores*, e poi ancora *librarii* e *stationarii*, i quali tutti insieme vivono ai margini del mondo universitario. (1)

Di questo processo di trasformazione – che nei grandi centri

---

(1) v. G. MANACORDA, *Storia della Scuola in Italia*, Palermo, s. a. (ma 1913), vol. II, 202 seg.; A. GALLO, *Il libro*, Roma, s. a., p. 134: G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano, 1939, p. 200 seg. Cap. VII: *Il codice al tempo delle grandi Università.*

universitari dell'Italia centrale e settentrionale si effettuò tra il secolo XIII e XIV –, possiamo cogliere i primi e decisivi accenni fin dal secolo XI nella città che, per la fama dei suoi medici, non a torto, più tardi fu chiamata *Ippocratica*.

I medici salernitani, ecclesiastici o laici, anteriormente al secolo XI esercitarono l'arte salutare senza alcun vincolo fra loro, ed anzi in concorrenza: gli uni con assoluta indipendenza e per vocazione o per lucro; gli altri per assolvere un compito caritativo a cui erano chiamati dalla regola religiosa spontaneamente accettata. Essi, quindi, dando particolare sviluppo a quella parte del *disciplinarum ordo* delle scuole vescovili, cenobitiche o laiche, che toccava maggiormente i bisogni di tutti i tempi dell' umanità sofferente, insegnarono privatamente e, spesso, singolarmente, i modi di guarire gl'infermi: come, appunto, quel Pietro *clerico* o Petrocello (1), vissuto, secondo il De Renzi, verso il 1035, il quale compilò la sua *Practica*, che è il più antico trattato medico salernitano, per uso di un solo scolaro (2).

Verso la metà del secolo XI ci troviamo, d'un tratto, di fronte ad un fatto a cui gli storici hanno dato scarso rilievo, o che non hanno messo in giusta luce, pur essendo della massima im-

---

(1) Non è infondato il sospetto che il nome di questo Maestro sia risultato da errata interpretazione del copista medievale, che, non avendo compreso il compendio di *clericus*, coniò arbitrariamente la forma Petrocello. Vedi su di lui S. De Renzi *Storia documentata della Scuola medica di Salerno*, Napoli 1857, p. 163.

(2) Non sembra si possa interpretare altrimenti l' *explicit* della *epistola* premessa alla *Practica*, che dice:

«Propterea, fili karissime, cum diuturno tempore de medicina tractassemus, omnipotentis Dei nutu admonitus, placuit et ex graecis locis sectantes auctores omnium causarum dogmata in breviloquium latino sermone conscriberemus. Quod cum perlegeris et usus fueris ad curam humani corporis cuncta experta reperies; unde admonemus, fili dulcissime, ne quid huic scripto aut addendum aut minuendum existimes». v. De Renzi, *Storia*, 163; *Collectio*, IV, 190. Conferma la nostra interpretazione l'espressione usata da Benedetto Crispo nella lettera dedicatoria al discepolo mantovano Mauro del suo noto poemetto medico: « Quia te, fili carissime Mauri, pene ab ipsis cunabulis educavi etc.» (De Renzi, *Collectio*, I, 73); nonchè quella del grammatico Papia nella dedica del suo *Lexicum:* « Fili utique (od uterque) karissime... » (Manacorda, o. c., I, 135; II, 248); mentre il De Renzi, *Coll.*, IV, 319, ritiene che l'a., come Teodoro Prisciano, abbia dedicato il trattato ad un suo figliuolo.

portanza per la storia esterna dello Studio salernitano e per gli immancabili riflessi di carattere generale. (1)

Il fatto nuovo si coglie per la prima volta sulla bocca di un Maestro, Garioponto, vissuto intorno al 1040, e che il De Renzi ritenne a torto un originale rielaboratore del sapere medico del tempo (2). Egli scrisse il suo *Passionarium*, una compilazione condotta su testi greci, non da solo, ma con la collaborazione di alcuni *Socii*, e lo emendò con l'aiuto di Albicio (3).

Ancora: Cofone il giovane, vissuto verso il 1100-1110, ci apprende di aver raccolto il suo trattato, *De arte medendi*, dalla viva voce di Cofone senior, vissuto verso il 1060, *suisque et sociorum scriptis* (4).

Non abbiamo la pretesa di stabilire con esattezza l'anno in cui sorse la corporazione dei medici salernitani, nè possiamo valutare, dalle citate testimonianze, i limiti e la portata di essa. Certo è che, come afferma esattamente il Giacosa, " considerati sotto l'aspetto della evoluzione del trattato medico, Garioponto come Petrocello, che forse lo precesse, segnano il momento in cui la Scuola medica di Salerno s'annuncia con pubblicazioni nelle quali il materiale precedente, sparso e disperso in manoscritti diversi, si raccoglie, si raduna e si organizza, forse per adattarsi all' insegnamento della medicina „ (5). Ed è certo ancora che codeste

---

(1) v. il mio art.: *L'archivio del Collegio medico di Salerno*, in *Notizie degli Archivi di Stato*, a. VIII (1948) p 45 seg., dove è per la prima volta chiarita la distinzione fra lo *Studium* ed il *Collegium*.

(2) v. su di lui GIACOSA, *Magistri salernitani nondum editi*, Torino 1901, p. XXVII seg., e specialmente NOVATI-MONTEVERDI, *Le Origini*, Milano 1926, p. 437, dove si sottopone a critica serrata l'opinione del De Renzi, secondo cui Garioponto fu « l'Oribasio salernitano, un ingegno meraviglioso... un profondo scrittore », che prima della venuta di Costantino aveva già segnato con la sua opera i tratti caratteristici ed inconfondibili dell'attività scientifica della Scuola.

(3) « Passionarium, seu practica morborum Galeni, Theodori, Prisciani, Alexandri et Pauli, quem Gariopontus, quidam salernitanus, eiusque Socii, una cum Albicio emendavit, ab erroribus vindicavit et in hunc ordinem redegit ». v. DE RENZI, *Storia*, 173, 297.

(4) « Ego namque secundum hoc opus de modo medendi a Cofonis ore, suisque et Sociorum scriptis compendiose collegi » v. DE RENZI, *Storia* 249; *Collectio*, IV, 416.

(5) GIACOSA, *Magistri* ecc., p. XXXIV. Il G. esprime con molta cautela la sua opinione; ma avrebbe certamente usato maggiore decisione se avesse fatto attenzione ai dati che qui si mettono in evidenza.

pubblicazioni traggono autorità dall'unanime riconoscimento e dall'approvazione, che conferiscono ad esse il carattere di testi ufficiali, di quella *Societas Medicorum* che abbiamo vista profilarsi in Garioponto e Cofone, e che sarà confermata da testimonianze immediatamente posteriori.

Tra il 1070 ed il 1100, secondo il De Renzi (1), furono composte le pillole artetiche " communes a magistro Archimattaeo et magistro Ferrario et magistro Petricello et magistro Plateario ". Verso il 1120 Giovanni Plateario afferma di scrivere il suo trattato di medicina pratica, " vestris precibus, socii dilectissimi, conscendens... ut mihi vestra dilectio gratiam pariat et honorem " (2). Ed è appunto del principio del secolo XII il nucleo originario del famoso *Regimen sanitatis*, una rapsodia medica, che, nel secolo XIII, trovò in Arnaldo da Villanova un diligente ordinatore (3), e che nell'edizione del De Renzi, e in quelle successive, con le indiscriminate aggiunzioni di versi, tratti dai vari compendi salernitani, finì col perdere la originaria snellezza per divenire uno zibaldone pletorico e anacronistico (4). Il poemetto, al quale pose mano *Schola tota Salerni*, cioè, collegialmente, tutta la *societas* o corporazione dei medici, (5) ebbe una fortuna insperata, tanto che si può ritenere come più che probabile l'opinione che i medici salernitani usarono inviare di volta in volta quel loro vade-mecum di igiene, a questo o a quel monarca, come omaggio ufficiale e collettivo della corporazione; cosa che giustifica le varie lezioni dei codici, che ce l'hanno tramandato or come inviato *Anglorum regi*, ora *Ruberto regi* ed ora ancora *Francorum regi* (6).

Giusto un secolo dopo il primo apparire della *Societas*, Maestro Salerno, che fiorì tra il 1140 ed il 1166, ci fa sapere di avere

---

(1) *Storia*, 237; *Collectio*, I, 527; III, 232; IV, 611.

(2) DE RENZI, *Storia*, 240 seg., 297.

(3) RASHDALL, *The Univirsities of Europe in the Middle Ages*, Oxford 1895, I, 82, n. 3 dice acutamente che Arnaldo da Villanova « sostenne la parte di Pisistrato per questo Omero medico ».

(4) ed. DE RENZI, *Collectio*, I, 417 seg. V. anche la nuova ed. corredata di una poco puntuale traduzione e di un apparato di note di dubbia utilità, a cura di A. SINNO, Salerno, 1941.

(5) E' noto che nel M. E. i termini *schola, societas, confratria, collegium, sodalitas*, erano sinonimi. v. DU CANGE, *Glossarium*, II, 758; VI, 223.

(6) v. DE RENZI, *Storia*, 273.

scritto il suo *Compendium* per mandato dei *Soci*, " communi utilitate deserviens „, e per il fine altresì dell' onestà scientifica (1). Nel proemio poi del suo *Medicinale* ci apprende che egli lo scrisse *rogatus a sociis*, e, continua, " *ut a sinistris casibus alumpnos meos ambidextros efficiens praeservet* „. E vantando più oltre la utilità del suo compendio, l'*equivocus Salernus* (2), esclama : " Cesset ergo omnino scolarium locus inabilis quaerimonia, cesset pauperum miserabilis inopia, cessent suspiria gemitus et lachrymae : prius non habebant scholares aurum unde auream comparent, modo habent auream sine auro et inclinationem auro „ (3).

La *Societas* o *Schola* sorge, dunque, per moto spontaneo, all'alba del secolo XI, e attinge necessità storica nella fervida ripresa di lavoro e di opere durature che contrassegnò la nascita del nuovo millennio. Essa trae altresì dal meraviglioso rigoglio politico, economico e culturale, cui pervenne il Principato longobardo di Salerno sotto Guaimario V, le condizioni atte a promuoverla e a farla diventare ben presto fiorente.

I medici salernitani, dapprima dispersi ed isolati, forse anche poco apprezzati, ora che la loro professione comincia a liberarsi dal volgare empirismo, e ad imporsi per una certa serietà di metodo, si uniscono, per attrazione spontanea, in corporazione, che diviene centro propulsore di sapere, di un sapere monopolizzato e sapientemente utilizzato, in quanto, come abbiamo visto, i trattati medici vengono composti, singolarmente o collegialmente, per espresso invito dei *soci*, i quali ne traggono un utile comune scientifico e pratico (4).

---

(1) « Duplici de causa me cogente, Socii dilectissimi, hoc opus constituere desideravi. Prima causa fuit finis utilis, secunda fuit honestus. Utile est Sociorum verba decorari, honestum etiam ipsorum utilitate clarescere. Communi ergo utilitate Sociorum deserviens, hoc negotium succinte et utiliter componere non recusavi. In quo quia secreta pratice breviter et quodam modo demonstrantur, et sparsim dicta, ab invidis medicis celata, feliciter enudantur, compendium competenter intitolavi ». V. DE RENZI, *Collectio*, III, 52; V, 201.

(2) Così Egidio di Corbeil chiama il nostro Maestro, volendo intendere che il suo nome può essere confuso con quello della città. Cfr. *De pulsibus*, ed. L. CHOULANT, Lipsiae, L. Voss, 1826, p. 38, verso 255. V. anche DE RENZI, *Storia*, 310-311.

(3) DE RENZI, *Collectio*, II, 422; V, 269.

(4) Non conosciamo quale fu l' organizzazione della produzione e della diffusione libraria a Salerno. Utili nozioni potrebbero certamente ricavarsi dallo studio diretto dei codici di provenienza salernitana, ora sparsi in tutta

Individuata la *Societas* nel quadro storico e cronologico, e riconosciuta la sua principale attività, sorge ora spontaneo un quesito di grande importanza: chi sono codesti *socii ?* Sono medici, colleghi degli autori, o, invece, i *discepoli*, i quali, come a Bologna e nelle scuole giuridiche, sono legati ai maestri da vincolo associativo di carattere temporaneo, limitato alla durata dell'insegnamento ? (1) In quest'ultimo caso non v'ha dubbio che gli *scripta sociorum*, di cui parla Cofone, non sono altro, secondo il linguaggio scolastico medievale, che i riassunti delle lezioni, fatti dagli allievi (2) ; ed è certo altresì che la *Societas* indica un'organizzazione di tipo universitario, i cui principi costitutivi, davano agli studenti particolari prerogative.

Difatti, per espresso invito dei giovani frequentanti la sua scuola scrisse il suo *Antidotario* Niccolò Salernitano, che visse verso il 1180 e fu, secondo il De Renzi, *praepositus* del *Collegium*, come si rileva dalle parole dell'*incipit* della sua opera, le quali ci sembrano degne di rilievo perchè provano che nel secolo XII gruppi *(nationes ?)* di studenti, mediante la *rogatio* potevano scegliere, per libera e concorde elezione, il proprio insegnante, e tale facoltà doveva implicitamente contenere l' impegno da parte degli scolari di corrispondere lo stipendio.

" Ego Nicolaus – son queste le parole del Maestro salernitano –, rogatus a quibusdam in practica medicine studere volentibus ut eos recto ordine modum dispensandi conficiendique docerem, et certam eis doctrinam et quod de singulis universalium

---

Europa. Per quelli conservati nelle Biblioteche italiane v. GIACOSA, *magistri* cit. e L. CASSESE, *Catalogo della Mostra Bibliografica della Scuola Medica Salernitana*, Salerno 1936. A. CHIAPPELLI, *Medici e chirurghi Pistolesi nel Medio Evo. Con documenti. Contributo alla storia professionale della medicina in Italia*, Pistoia 1909, pag. 143, dà notizia di alcuni mss. di carattere medico dei sec. XIV e XV che si conservano nell' Archivio Capitolare di Pistoia, tra i quali ricorda « opere derivanti dalla Scuola di Salerno, come quelle di Mauro e dei Platearii ».

Intorno alla produzione libraria dei più importanti centri universitari vedi l' interessante studio di J. DESTREZ, *La pecia dans les manuscrits universitaires du XIIIe et du XIVe siècle*, Paris, Vautrain, 1935.

(1) v. A. SORBELLI, *Storia dell'Università di Bologna*, ivi 1944, vol. I p. 151.

(2) « Scriptum super Aristotelem », significava, cioè, riassunto di Aristotile. Sul significato della parola *socius* cfr. RASHDALL, *op. cit.*, I, 194, 195, 229, 481, 491 ; II, 655.

medicinarum unam tantum vel duas libras vel plures conficere scirent, et quantum de unoquoque genere gummarum, herbarum, seminum et specierum inter omnes medicinas supradictas acciperent, eis in scriptis redigerem, nec non quibus egritudinibus pro prie medicine probate fuissent, illorum precibus deductus talem illis tradidi doctrinam „ (1).

Ma oltre la *Societas* fra maestri e discepoli, nella quale vigevano principi largamente democratici riconosciuti ed accettati da ambo le parti, vi fu a Salerno anche una *Societas doctorum phisicalium*, cioè di soli maestri, della quale abbiamo trovato la prima testimonianza nel *Passionarium* di Garioponto. Questo secondo organismo professionale offre la possibilità della collaborazione nella elaborazione dei testi universitari, di che si ha prova non solo in Garioponto, quanto anche nella composizione del *Regimen sanitatis*, delle pillole artetiche – formula che fu il risultato della esperienza medica di ben quattro maestri –; come opera di altri quattro maestri furono le glosse alla *Chirurgia* di Ruggiero. E che fosse consuetudinaria e costante la collaborazione dei dottori salernitani nella composizione dei loro trattati, lo dimostra ancora l'*explicit* della prima delle predette glosse, che, secondo la lezione di un ms. della Bodlejana, dice appunto: " Relatu igitur quorundam sociorum MCCXXX factum fuit, sive compositum istud opus et non a magistro Rogerio solum, sed a tribus aliis cum eo „ (2).

Il ceto dei medici salernitani quando, per un processo di naturale evoluzione, si chiuse, forse tra il sec. XII e il sec. XIII, in un rigido sistema corporativo, si diede anche precise norme statutarie, le quali contemplarono lo scambievole aiuto dei soci, la tutela dei loro interessi, la garenzia della condizione giuridica, i modi di eliminazione della nociva concorrenza e della difesa *ab indivis medicis*, l'obbligo dell'iscrizione, che era un modo sicuro di controllare e regolare non solo l'esercizio dell'arte medica,

---

(1) v. qui di seguito *Specimina Codd.*. BIBL. NAZ. NAP.. *Cod.* VIII. D. 33, c. 104; BIBL. MED. LAURENZIANA, *Cod.* 73. 72, c. I, e *Gadd.* 162, c. I. Per l'insegnamento del Maestro Archimatteo v. DE RENZI, *Coll.*, V. 350.

(2) v. CH. DARENBERG, *Introduzione alle glosse de' Quattro Maestri sulla Chirurgia di Ruggiero e di Rolando*, in *Collectio Salernitana*, III, 209 seg.

quanto anche in ispecial modo quello dell' insegnamento e della produzione libraria (1).

Son queste le deduzioni che si possono legittimamente trarre dagli sparsi e scarni dati che innanzi abbiamo raccolti, i quali, però, non ci permettono – e sarebbe assurdo pretenderlo – di cogliere e fissare tutti i momenti della graduale evoluzione storica della *societas*.

Ci sembra, frattanto, ben certo un fatto: che a Salerno a fianco alla *societas* composta di maestri e di discepoli, ce ne fu una altra che costituiva un *corpus* o *universitas* di medici dotti, ben lontani dagli antichi pratici; un'assemblea cioè che, come quella di Parigi, si autocostituì e divenne consuetudinaria. Furono questi gli elementi che diedero vita, da un lato ad una compiuta organizzazione scolastica, che prenderà al principio del secolo XIII forma giuridica in uno *Studio generale*, e, dall'altro lato, ad un particolare istituto, il *Collegium doctorum*, che, con assoluta indipendenza, riserverà a sè il compito di sanzionare, mediante il conferimento dei gradi accademici, l'opera della scuola.

I medici collegiati salernitani, nella loro produzione libraria hanno oramai un sistema che porta un'impronta locale. La rapida e vasta risonanza suscitata dal *Regimen sanitatis*, oltre, s'intende, alla osservanza del metodo in uso nelle scuole medievali, ci induce a credere che spinse i medici dei secoli successivi a seguire il modello e l' esempio – che divenne consuetudine a Salerno – dei più antichi colleghi, nel ridurre in versi i trattati di materia medica, per accorgimento didattico e per una più facile divulgazione.

Un medico, ad esempio, del secolo XIII ridusse in versi Trotta e la *Chirurgia* di Maestro Ruggiero (1220), intitolando il poema: *De secretis mulierum, de chirurgia et de modo medendi*. Nel

---

(1) Non è qui il luogo di prendere in esame il *pactum* di Ruggiero II del 1127, dove è presentata, come esistente giá da tempo più antico, tutta una precisa organizzazione universitaria ben distinta in *Studium* e *Collegium*. Il documento pervenutoci in un diploma di conferma di privilegi fatta da Alfonso d' Aragona nel 1442, è stato accettato come autentico dal DE RENZI, che per primo lo pubblicò (*Collectio*, II, 787, *Storia*, LXXII), e da ultimo da C. CARUCCI, *Un Comune del nostro Mezzogiorno nel Medio Evo*, Subiaco 1945, p. 22. Ragioni storiche e diplomatiche fanno, però, sospettare che esso sia falso, o quanto meno largamente interpolato.

prologo del III libro il non inesperto versificatore, traducendo e sviluppando la prefazione al libro I della Chirurgia di Ruggiero, scritta a seguito della *rogatio* dei *socii*, che qui, come nel caso di Niccolò Preposito, sono i *discepoli*, (1), così si esprime:

.....Nostrorum Sociorum quoniam prece pulsi
ut consueverunt medici veteres operari,
dante Deo, canimus metrice scribendo sequentes
partim Rogerum, partim que novimus ipsi.
Si quis id a nobis acceperit, ut retinere
possit, et exinde laudem mereamur in aevum.
Si qua minus plene sint hoc in codice scripta,
si studio polles, lector, supera, delicenter *(sic)*
cum nichil humane perfectum conditionis
taliter esse queat quod sorte frui meliore
abneget. Est ergo corrodere dente canino
dedecus hunc librum sub tali scemate factum (2).

E, più oltre, nel prologo al lib. VII, torna ancora sull' argomento, augurando al suo poema di aver tanta fortuna da valicare il mare, *sicco pede* e senza aiuto di nave o di remi, e le Alpi ancora, *incedens pedibus metricis:*

In sublime volet fixus stilus hactenus imis,
et prerupta maris sicco pede transeat, absque
remigis auxilio vel classis; transeat Alpes
incedens pedibus metricis; doceatque mederi
ex antiquorum scriptis archana revelans
nexibus artatum metrice compaginis istum
rethorico ritu florescere nemo libellum
autumet..... (3).

I testi universitari di medicina in versi, nei quali i *magistri* salernitani amarono cristallizzare, per affidarlo alla tradizione orale, il sapere esoterico, meriterebbero di essere studiati nel quadro

---

(1) Maestro Ruggiero nel prol. al Lib. I della *Chirurgia* (ed. De Renzi, *Coll.*, II, 426), così si esprime: »... venerabilium Sociorum nostrorum et illustrium virorum intercessione digna repulsa, ut operari consuevimus, in scriptis redigere deliberata ratione, decrevimus, ut curam, quam a nobis receperint, retinere valeant, et nos sempiterna laudem et gloriam consequi mereamur».

(2) De Renzi, *Collectio*, IV, 39.

(3) De Renzi, *Collectio*, IV 145.

della versificazione medioevale. E non solo i trattati propriamente detti; ma occorrerebbe studiare altresì il complesso dei distici diciamo estravaganti, spesso frutto di elaborazione anonima, nei quali l'esperienza medica, ridotta in versi, acquistava aspetto di sapere collettivo e popolare (1). Ma v'ha di più, chè nell' eleganza e nella concisione di un distico un principio curativo prendeva l'aria di dommatica infallibilità; e perciò codesti frammenti di poesia semidotta, di cui gli epitomatori ci offrono numerosi esempi, costituirono una parte importante ed immancabile – spesso, ahimè, l' unica! – del sapere dei medici, i quali ne traevano profitto sciorinandola al cappezzale degli ammalati con aria grave e con ispirato sussiego professionale.

---

(1) Ci limitiamo a darne un solo esempio scelto a caso. Nelle *Glosulae quatuor magistrorum super chirurgiam Rogerii et Rolandi* (ed. DE RENZI, *Coll.*, II, 497 seg.) dopo la descrizione della malattia e della relativa cura, si aggiunge la citazione di versi in questo modo: « In hoc enim morbo non est expectanda materie digestio. Unde versus :

Sinocha cum colica, frenesis, squinantis et antrax
Materias crudas evacuare jubent. (*Ib.*, p. 591).

Mette conto di notare qui di sfuggita come a codesta produzione in versi dei medici salernitani attinse spunti la poesia goliardica, ovvero dei *clerici vagantes*; il che si può rilevare dal confronto del carme del maestro di grammatica Morando da Padova (sec. XIII in.) tramandatoci da Salimbene nella sua *Chronica* (ed. HOLDER - HEGGER, p. 219), con l'elogio che la Scuola fa del vino. Questa ammonì (*Regimen*, ed. Sinno, p. 76), ad es.:

Vina bibant homines, animalia cetera fontes;
Absit ab humano pectore potus aquae,

e l'insegnamento, del resto ovvio, ci par passato nel carme del focoso maestro padovano, il quale chiude il suo noto canto bacchico:

Alba lympha maledicta
sit a nobis interdicta
quia splenen provocat.

Ma dove il raffronto é più evidente, perchè lo scambio è addirittura letterale, è nei seguenti versi:

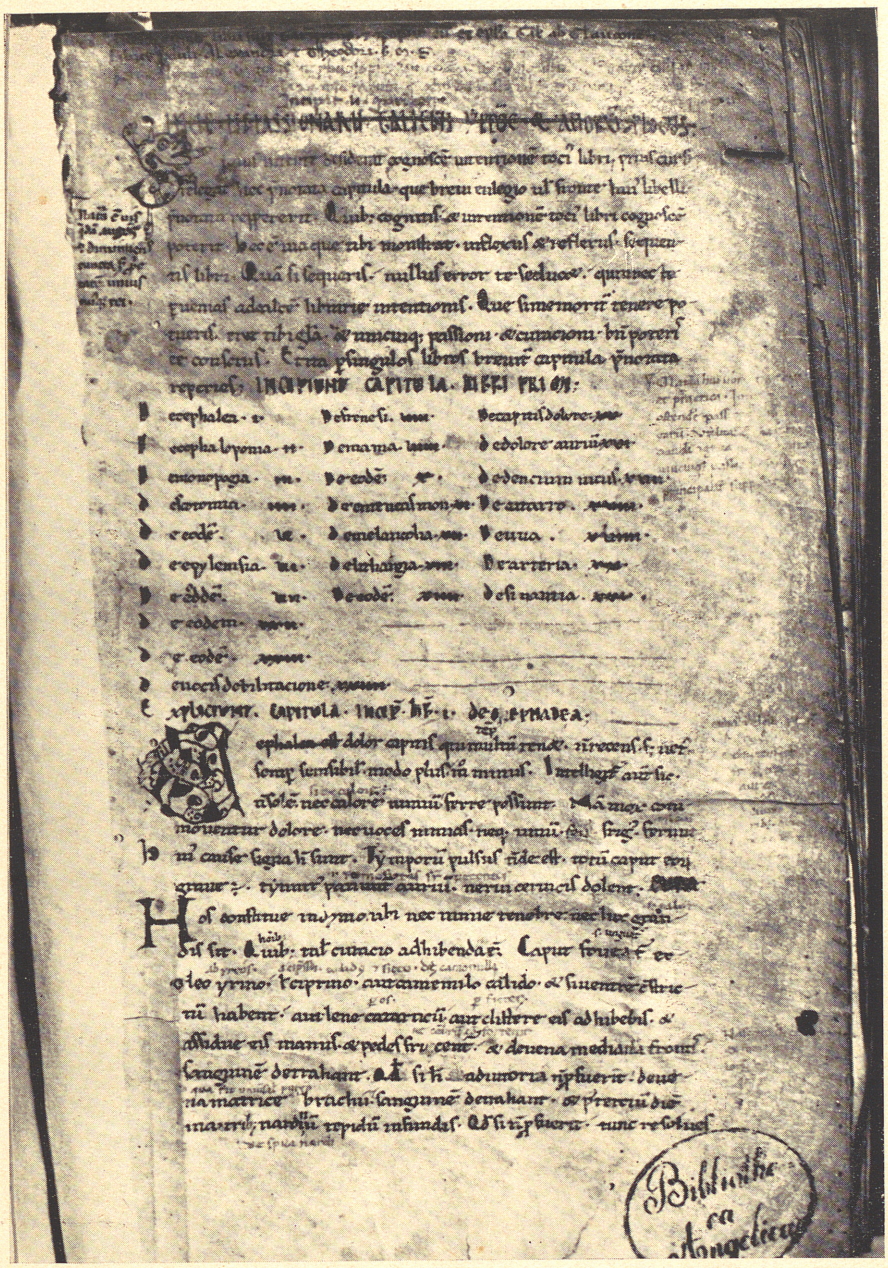
Vinum subtile facit in sene cor juvenile,
Sed vinum vile reddit juvenile senile,

i quali trovano riscontro senza alcuna variante, in quelli finali del carme goliardico *Liba, libens libo....*, che nella traduzione di Corrado CORRADINO suonano:

Il vin buono e sottile dá ai vecchi un ardor giovanile,
Ma il vin cattivo e vile fa ai giovani un cor senile.

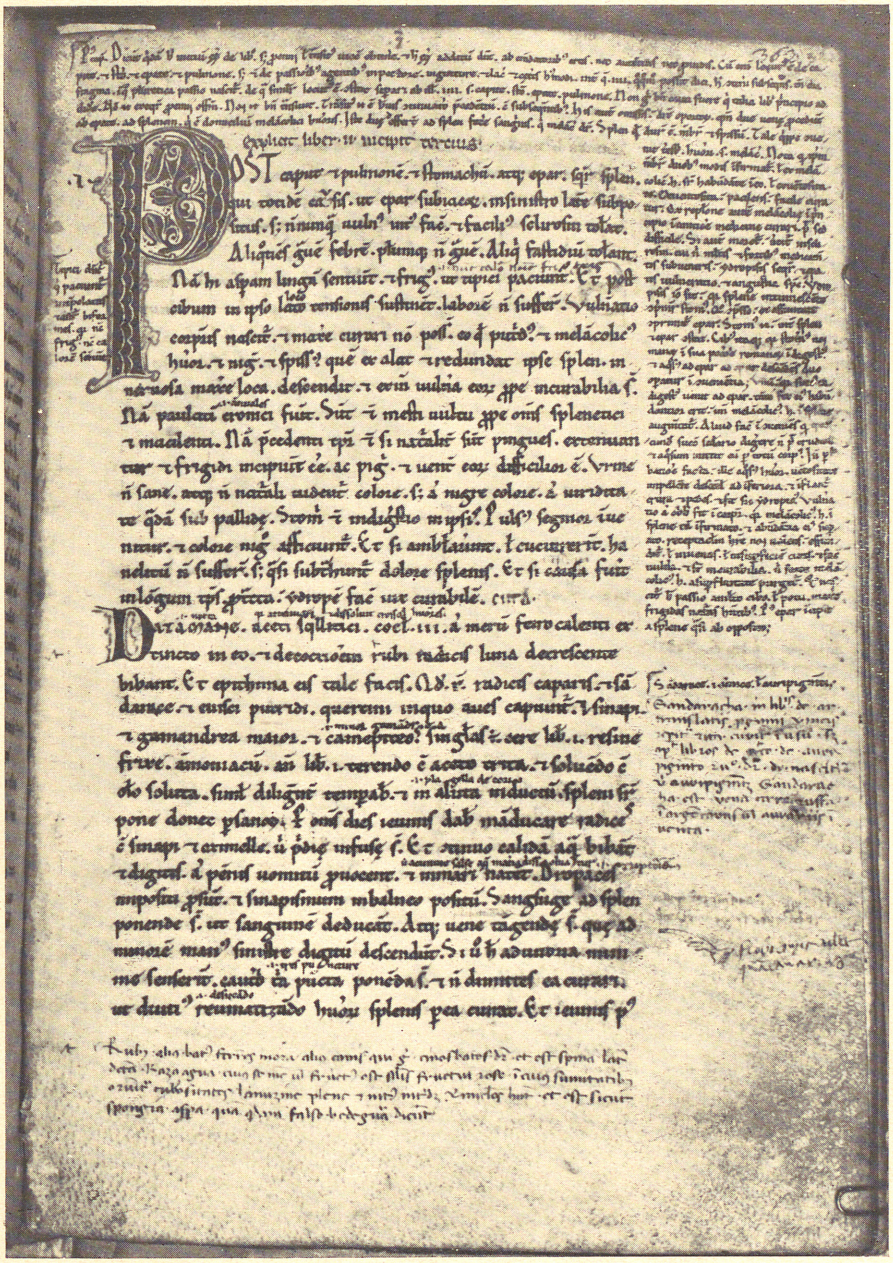
(cfr. *I canti dei goliardi...*, Milano, 1928, p. 288).

Specimina Codicum



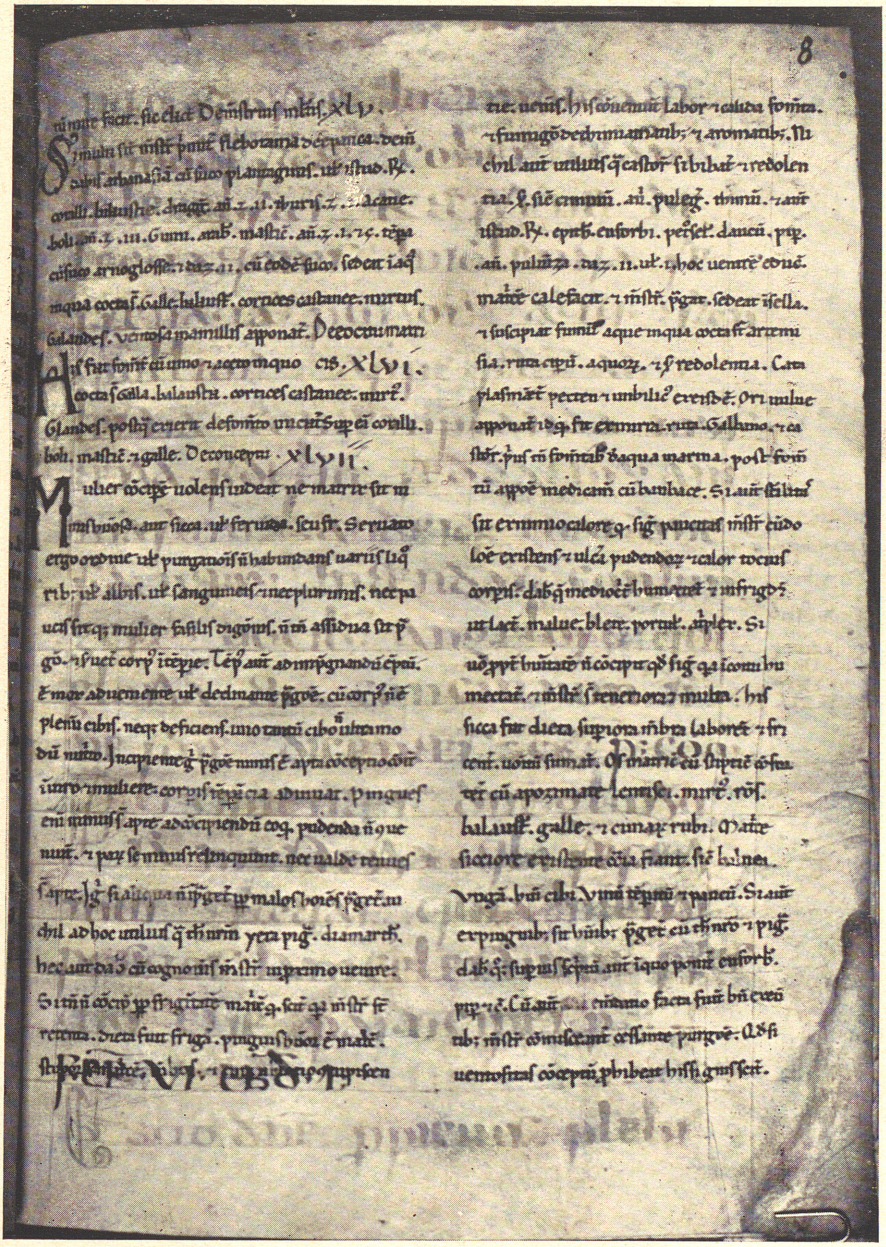
Biblioteca Angelica Roma. Cod. 1496.

GARIOPONTO, *Passionario*. c. 1ª.



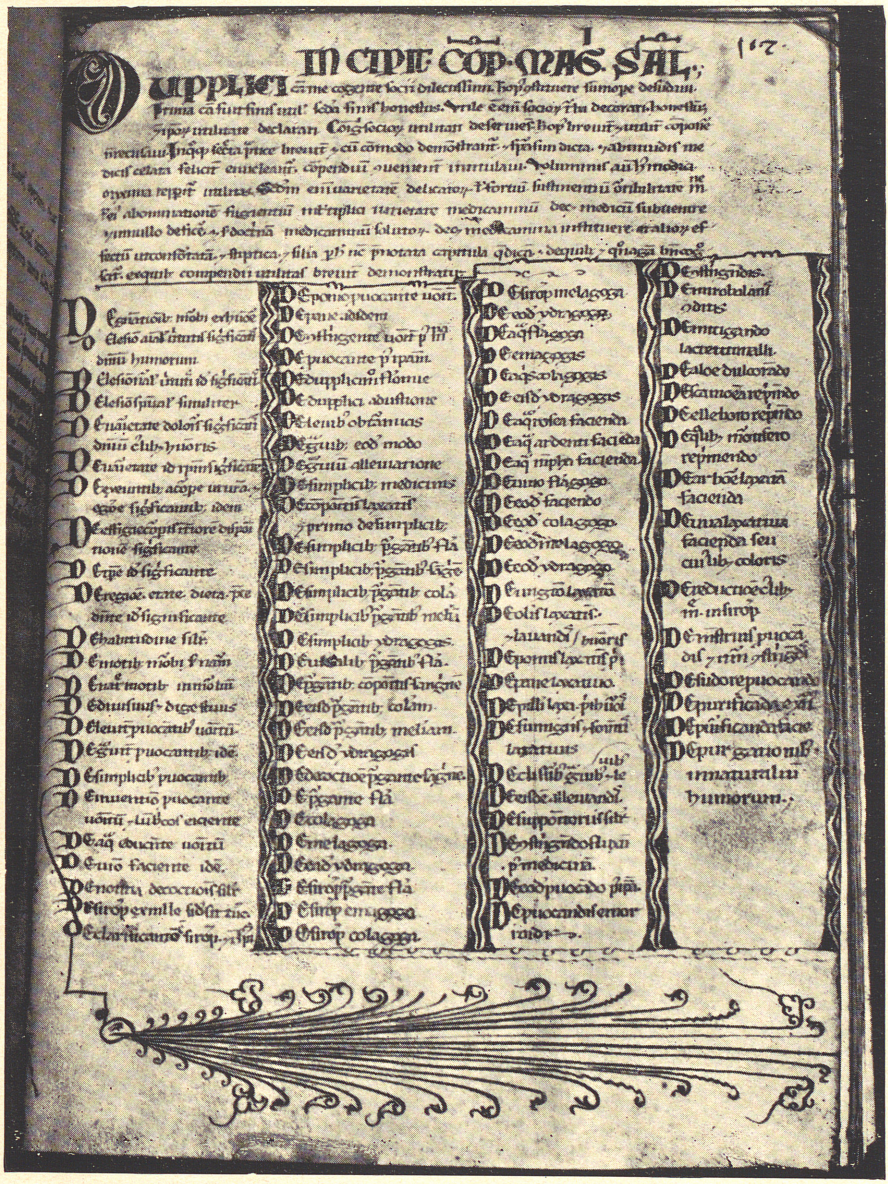
Biblioteca Vallicelliana Roma. Cod. B. 45.

GARIOPONTO. *Passionario*. c. 362ª



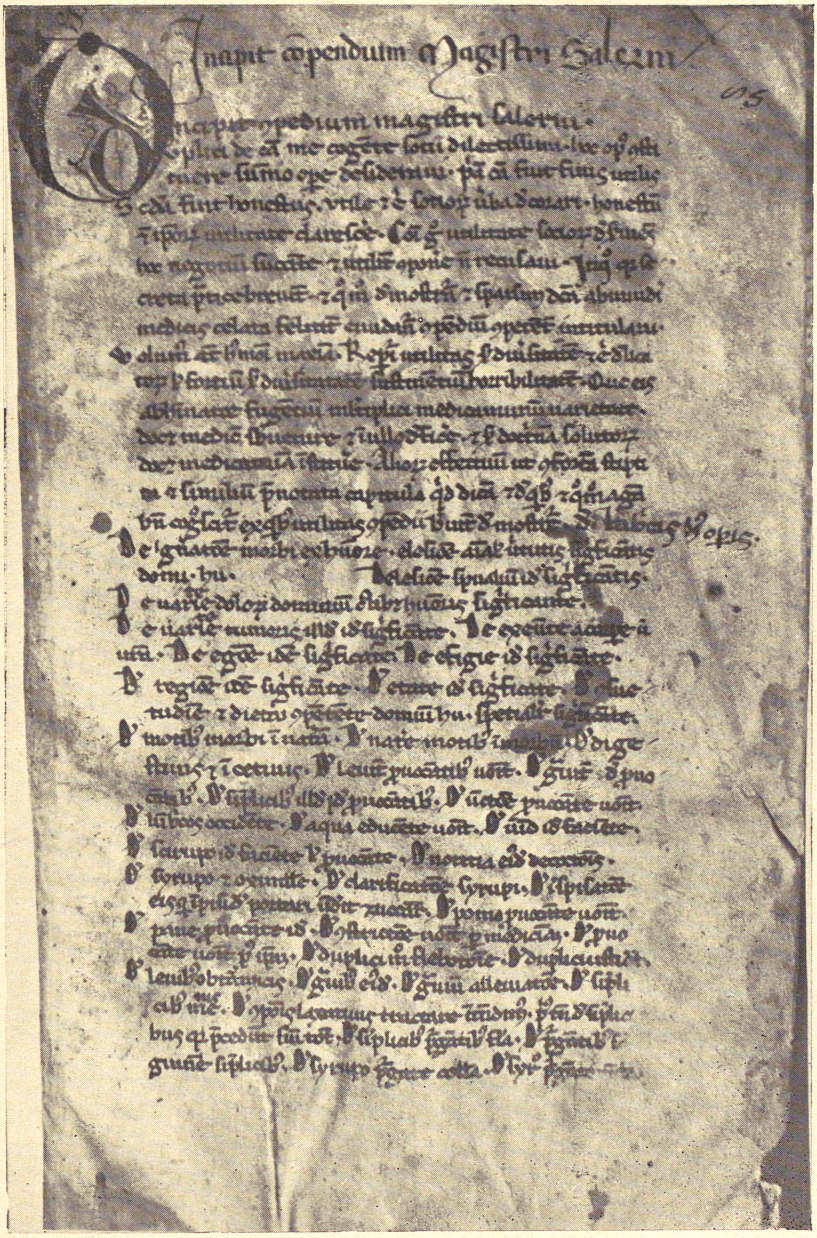
Biblioteca Angelica Roma. Cod. 1408.

GIOVANNI AFFLACIO. *Liber aureus*. c. 8ª.



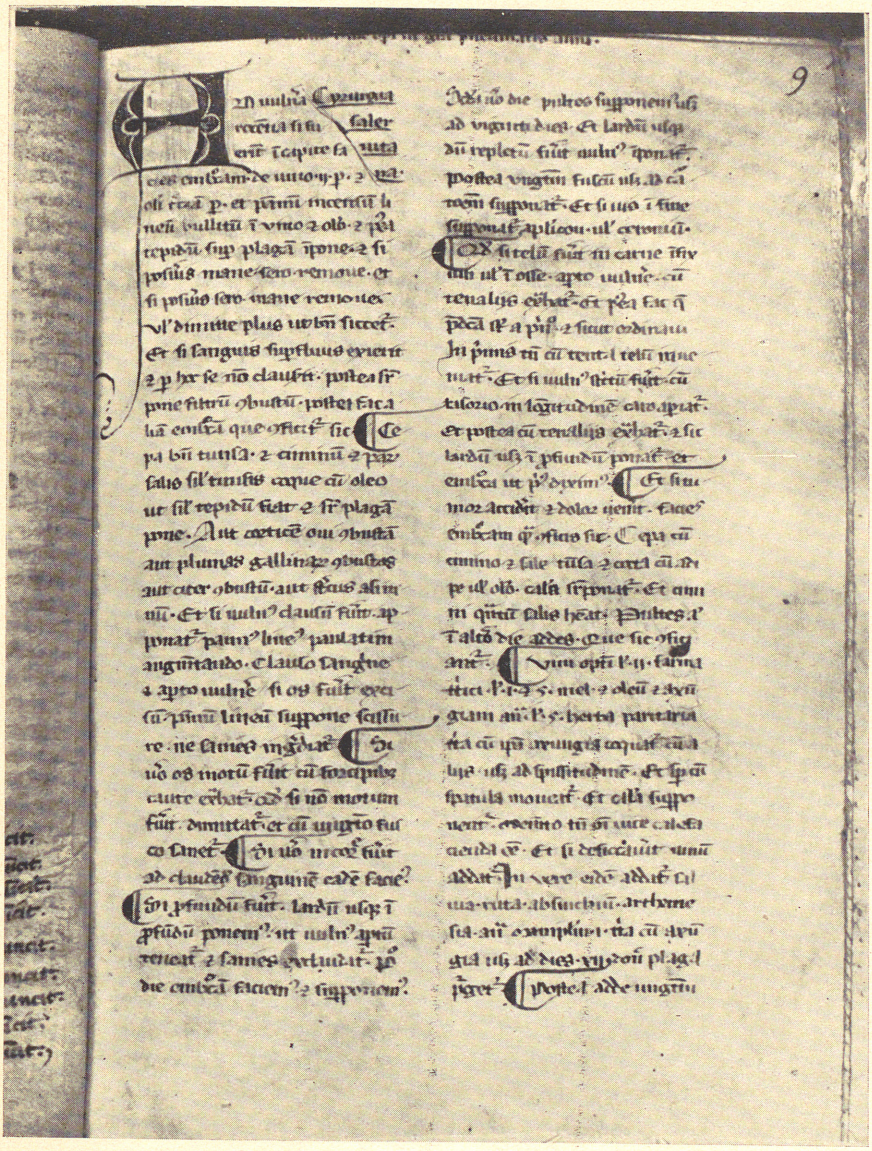
Biblioteca Angelica Roma. Cod. 1506.

MAESTRO SALERNO. *Compendio*. c. 117ª.



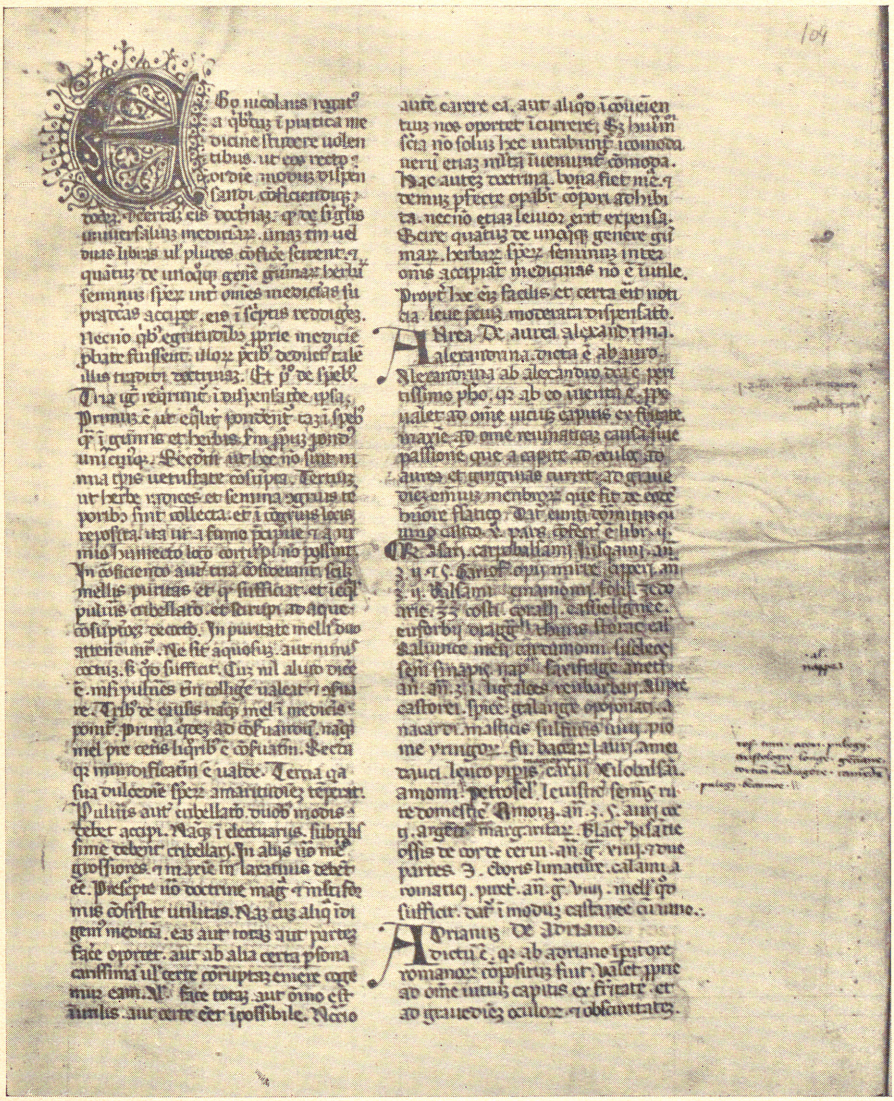
Bibl. Medicea Laurenziana Firenze. Cod. segn. Gadd. 201.

MAESTRO SALERNO. *Compendio*. c. 85ª.



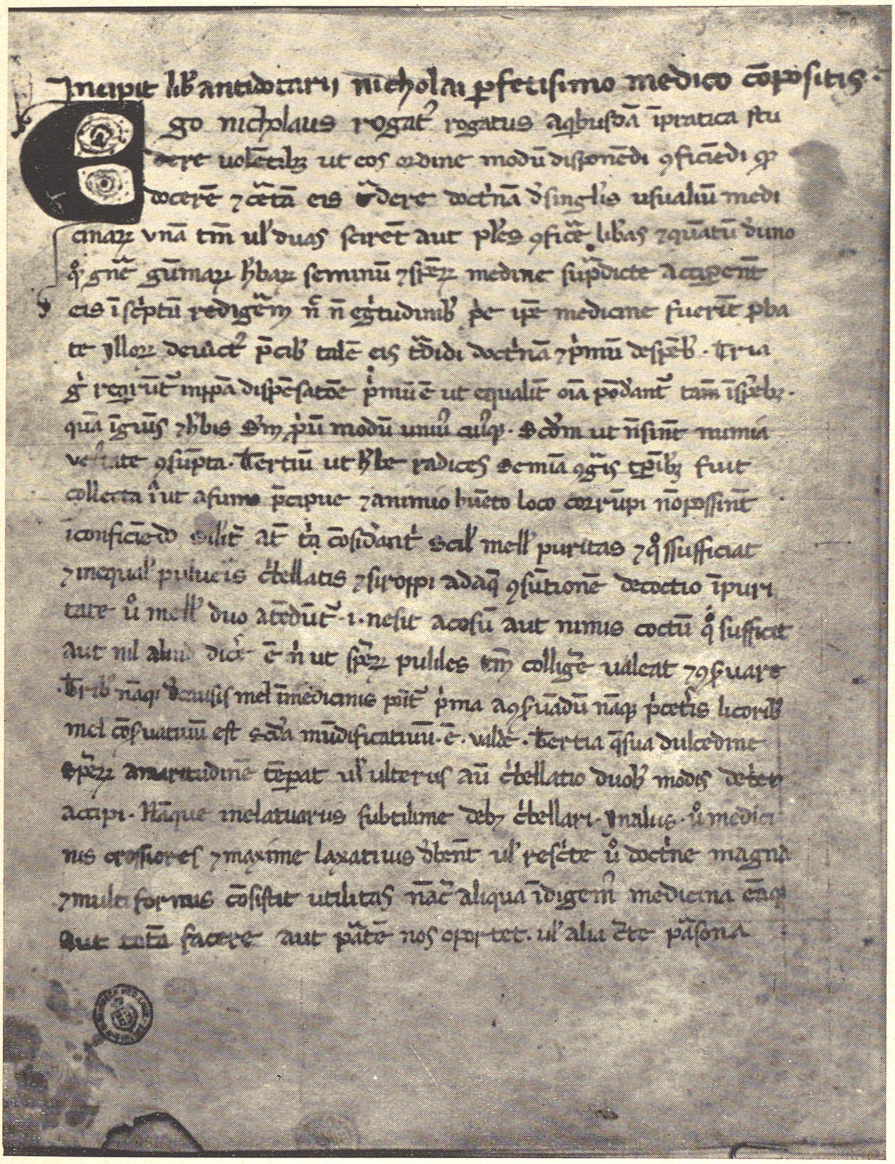
Biblioteca Angelica Roma. Cod. 1481.

CHIRURGIA SALERNITANA. c. 9ª.



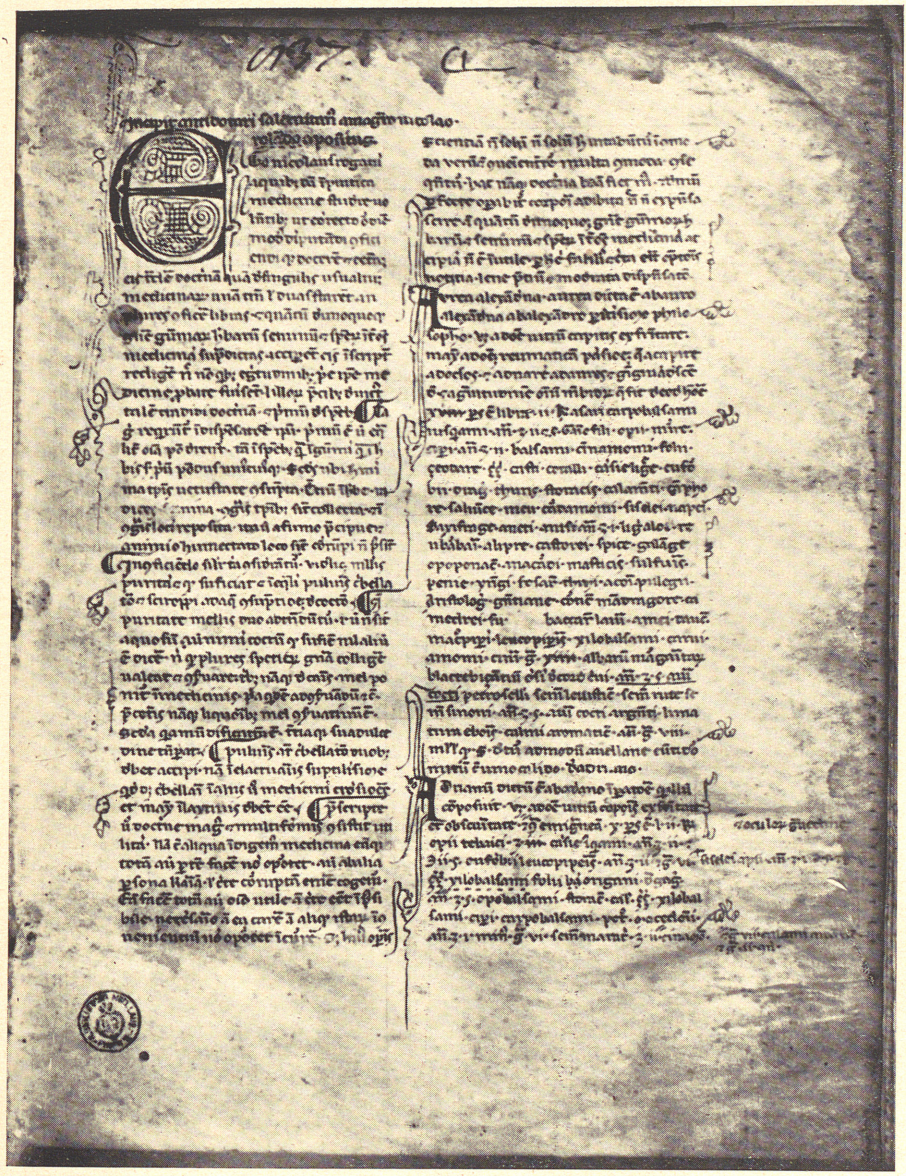
Biblioteca Nazionale Napoli. Cod. VIII. D. 33.

NICCOLÒ SALERNITANO. *Antidotario*. c 104ª.



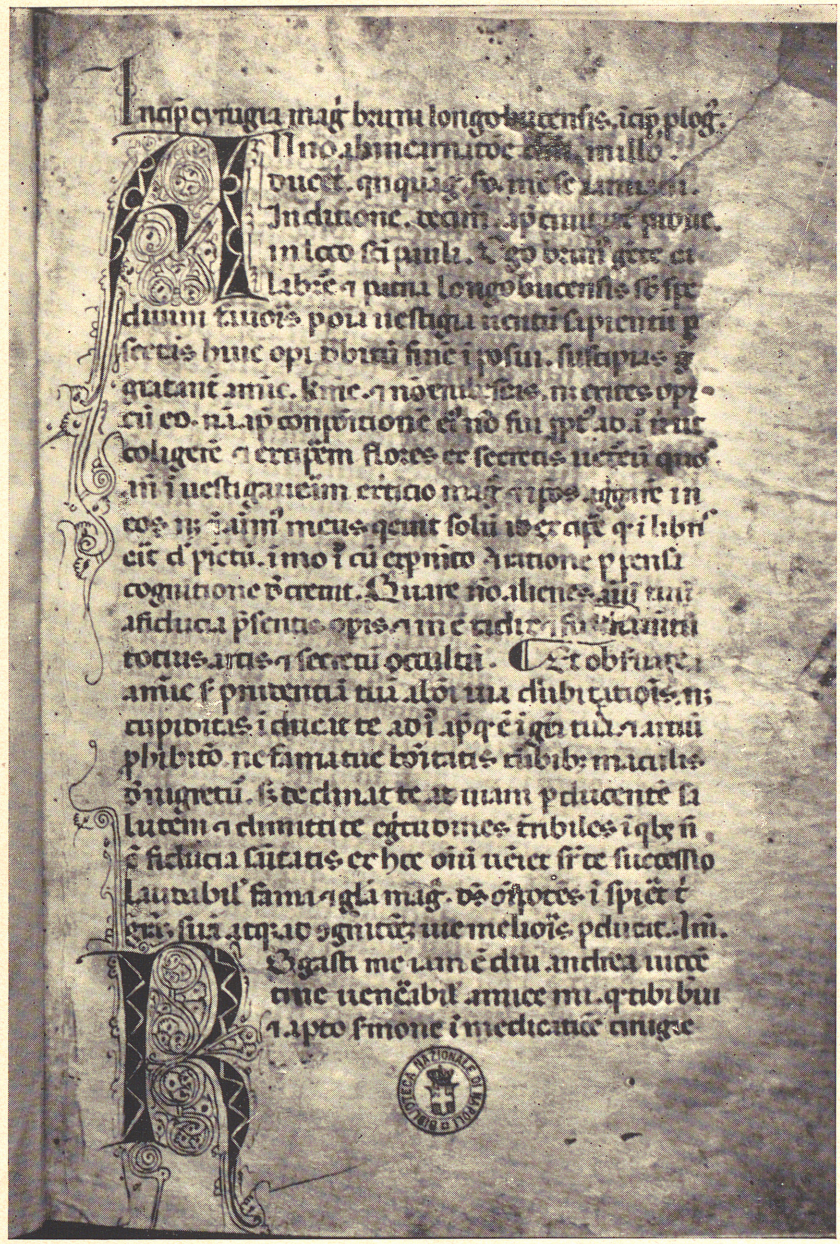
Bibl. Medicea Laurenziana Firenze. Cod. segn. 73. 32.

NICCOLÒ SALERNITANO. *Antidotario* c. 1ª.



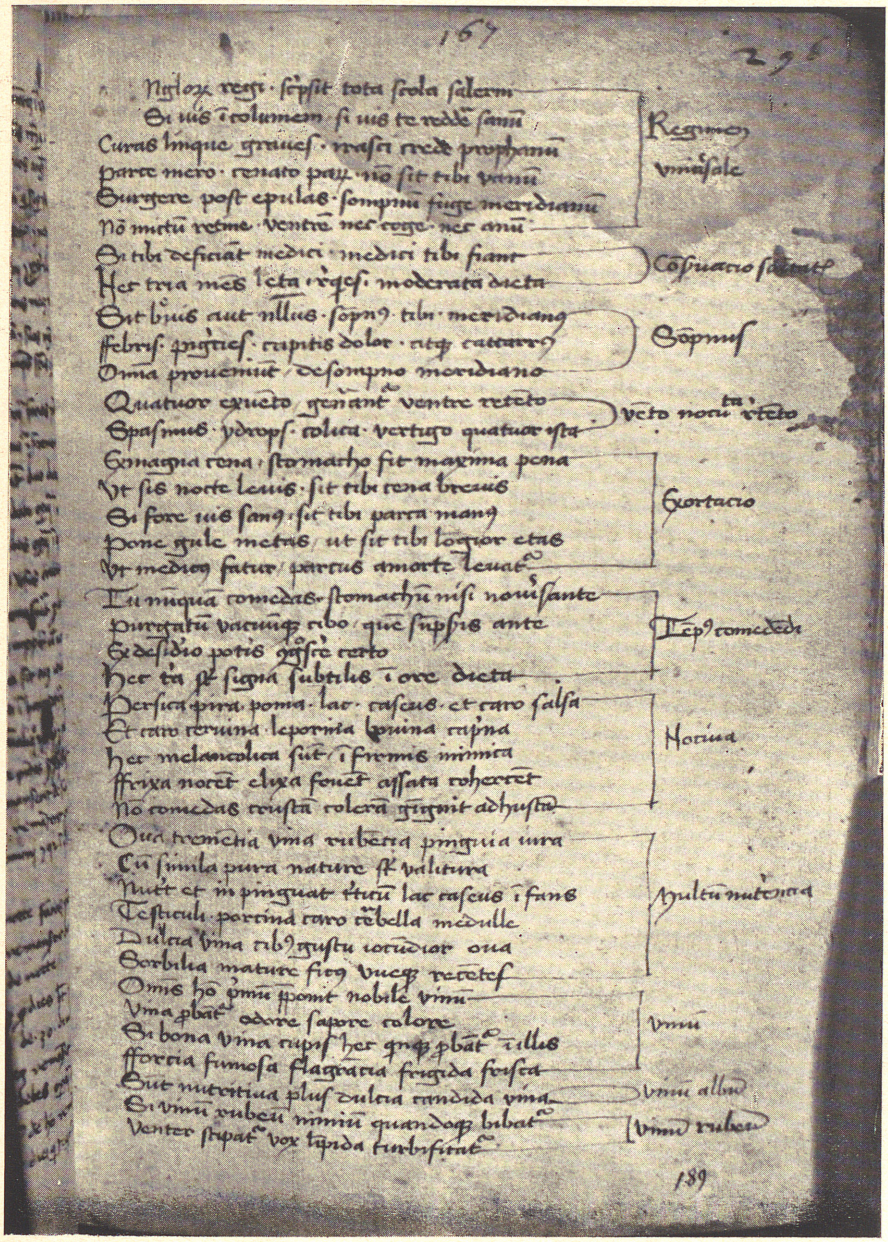
Bibl. Medicea Laurenziana Firenze. Cod. segn. Gadd. 162.

NICCOLÒ SALERNITANO. *Antidotario*. c. 1ª.



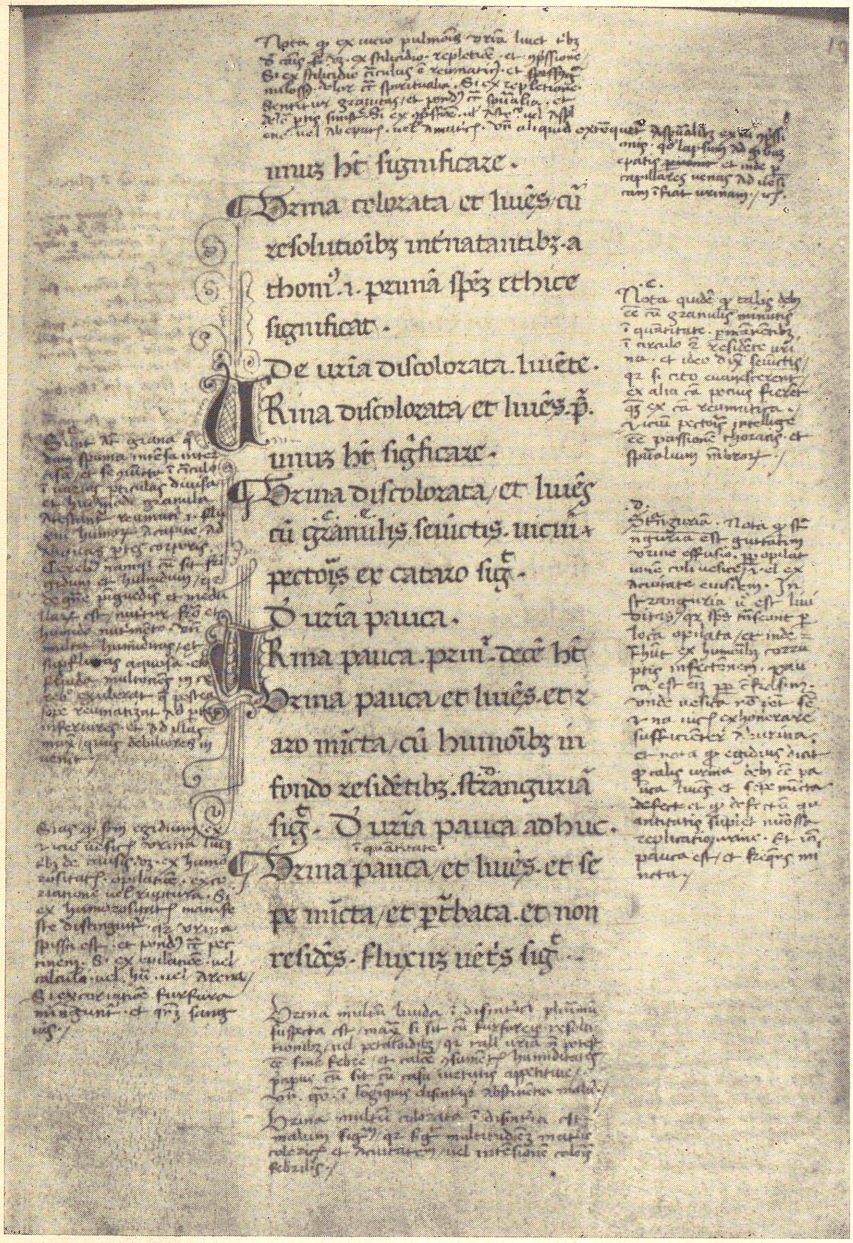
Biblioteca Nazionale Napoli. Cod. VIII. D. 56.

BRUNO DI LONGOBUCCO *Chirurgia*. c. 1ª.



Bibl. Medicea Laurenziana Firenze. Cod. 89 s. 38.

REGIMEN SANITATIS c. 167ª.



Biblioteca Nazionale Roma. Cod. 839.

MAESTRO URSONE. *Trattato delle urine*. c. 19ª.